

I giornali raccontano...

IATRINOLI 1898:

La processione della Madonna del Carmelo interrotta per problemi di ordine pubblico

Estate calda, anzi bollente, quella del 1898 a Iatrinoli. Il "Corriere di Calabria" ci tramanda quanto avvenne nel corso della processione sentitissima della Madonna del Carmelo che si svolse domenica 24 luglio. La corrispondenza, dal titolo «Cose Iatrinoli», reca la data del 15 agosto¹ ed è una risposta al Fra Galdino (un giornale di Radicena²). L'autore (che si firma con le iniziali S.R.) racconta la cronaca di quanto avvenne durante la cerimonia religiosa quando i contrasti tra un assessore municipale e l'arciprete locale provocarono l'intervento del sindaco che si vide costretto a sospendere il corteo. Da quanto si può leggere, la vicenda ebbe seguito anche nei mesi successivi.

«Era da un pezzo che il *Fra Galdino* di Radicena non ci felicitava colla sua meschinissima comparsa, e, l'altro ieri, cachettico addirittura, ma con faccia da ditemi che volete, ché ho perduto affatto lo scorno, eccolo a far capolino altra volta.

Il gran fattaccio veramente accaduto in Iatrinoli il 24 del p.s. luglio, in occasione della festa di N.^a Signora del Carmelo, gli aveva portato la bellissima opportunità di fare ancora una volta il suo mestiere di bugiardone, ed eccoti innanzi a suffragarlo il valoroso *Spartaco*. Costui per conseguenza, anch'egli in riposo da parecchio tempo, e già rimpizzato di veleno insino 'a denti, non può contenerlo più, e lo versa tutto amarissimo!

E si è finalmente liberato da tanta penosa noia, e Dio ne lo scanzi per lo appresso, *usque ad consumationem saeculi!*...

Ma quali finalmente gli scandali? quale il finimondo in Iatrinoli?

Il fatto genuino è appunto questo:

Né più, né meno, un calzolaio, un muratore, due sarticelli e per giunta l'Assessore Boniti³, una perla di assessore, *onor nostro*... tutto nostro, si eran proposti, per far dispetto, dicono, all'arciprete, di far dormire per via la processione, sotto il sole di luglio, presso il mezzogiorno, e s'impongono sui portatori della Statua costringendoli a camminare piede su piede.

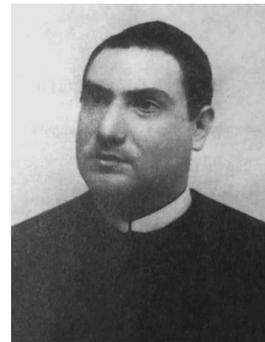
Non erano procuratori della festa costoro, né sappiamo che il codice sinora abbia registrato articolo di legge, che autorizzi cittadini od agenti dell'ordine pubblico a misurare i passi ad un seguito, in processione religiosa.

Alla barbara pretesa quindi dei pochissimi impertinenti, il Clero e la Confraternita protestano e dichiarano di voler abbandonare la processione e far ritorno in Chiesa. A queste lagnanze, il Sig. Arciprete esorta in sulle prime a volersi procedere senza ostacoli; ricorda in seguito all'assessore – dopo un'ora circa di processione stentatissima, da restare tra il Clero e la Statua lunghissimo intervallo – che il suo intervento doveva semplicemente tutelare l'ordine pubblico e non star lì, per imporsi, nientemeno sul passo d'un Clero, d'una Confraternita e d'un popolo; ed in fine, come l'arciprete si è accorto dell'assoluto dispotismo dell'assessore invoca l'intervento del Sindaco⁴. Questi interviene subito, rimbrotta, come si conviene, il suo cattivo rappresentante e dà ordine che la processione fosse sospesa e rientrasse nella matrice. I pochi mestatori fanno un po' di chiasso contro l'ordine prudentissimo del sig. Sindaco, ed il popolo invece impreca contro i guastamistieri; corre verso l'arciprete facendo ovaioni – e se le abbia pure le vertigini *Spartaco*... colpa tutta sua... – gli divora di baci le mani.

Lasciamo poi di fare elogi circa il contegno abbastanza dignitoso dello amatissimo arciprete; circa la sua squisita pietà e il suo zelo da vero ministro di Dio, perché non saremmo mai riusciti di potergli tributare la meritata lode.

Importa in tutt'i modi confessare che un po' di morale è ora che la si fa sentire in questo demoralizatissimo paese (causa principalissima lo spirito di parte); ora, dico, dacché Iddio ci mandava l'arciprete De Luca⁵, operaio non solo indefesso nella vigna del Signore, ma esemplare perfetto di ogni specchiata virtù.

E *Spartaco* non ce lo deve negare, l'indegnissima persecuzione all'arciprete, ha capo dalla moralizzazione (incredibilia, sed vera) che ha portato in Iatrinoli! Ed il



L'arciprete F. M. De Luca

ragazzo Deleo, dice il *Fra Galdino*, que-relava l'arciprete, per avergli dato uno schiaffo in piazza.

Ma, per amor di Dio! I fatti non si sono svolti al buio; sono invece avvenuti in pienissimo giorno, e nessuno ha visto che l'arciprete abbia percorso (sic!) chichessa. Ma si vorrebbe ordire ad ogni costo una nerissima calunnia! Ed il risultato?

Tutto finirebbe col voler andare a suonare per essere, come i pifferi di montagna, solennemente suonati!

Ed alla fine pare che sarebbe tempo di farla finita una buona volta con scritte, che sinora presso la gente di senno, per l'intera Provincia e fuori, fanno solo additato Iatrinoli per paese incivile e covo anzi di bassissimi malfattori. La gente intanto per bene c'è; ma pur la canaglia oscura tutti presso i forestieri, e siamo tutti costretti a vergognarci di dire che siamo di Iatrinoli! Come dovremmo vergognarci se degnissimo di qualche risposta il sempre meschinello *Fra Galdino* nelle sue incalcabili uscite – al dire della gentarella si sa, si ride e... si ride senza altro!...

Stringiamoci meglio tutti, senza distinzione di classe o di partito, sinceramente attorno al nostro amato arciprete; domandiamogli quella pace di cui abbiamo tanto bisogno in questo disgraziatissimo paese, ed egli saprà ristabilirla. In circostanze particolari (quantunque poi retribuito con ingratitudine mostruosa) l'abbiamo visto noi, tutti noi che ha lavorato da instancabile, generoso, ed è riuscito nell'intento!...»

Note:

¹ CRONACA DI CALABRIA, anno IV, n. 32, 2 settembre 1898, pp. 3-4. La tardiva pubblicazione della "corrispondenza" veniva imputata alla mancanza di spazio nei numeri precedenti.

² *Fra Galdino* venne pubblicato dal 1895 al 1897 sotto la direzione di Achille Gagliardi. La nuova serie, stampata dalla Tipografia Unione, prese vita a Radicena il 7 settembre 1897.

³ Tommaso Boniti.

⁴ Cav. Pasquale Curatola Caruso.

⁵ Francesco Maria De Luca, nato a San Costantino Calabro il 23 gennaio 1864. Era stato nominato arciprete di Iatrinoli con bolla pontificia del 12 marzo 1894.